

Appello

Protezione e asilo per obiettori di coscienza e disertori degli Stati coinvolti nella guerra in Ucraina

Il Parlamento europeo/l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa delibera

Alla luce della guerra in Ucraina, il Parlamento europeo/Assemblea parlamentare del Consiglio di

L'Europa osserva:

- l'importanza fondamentale degli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite, che vietano la guerra di aggressione e gli atti di guerra in violazione del diritto internazionale;
- l'applicabilità dello Statuto di Roma, il cui articolo 25 prevede la responsabilità penale individuale per le violazioni degli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite;
- riconoscimento del "Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza" adottato dall'OSCE nel 1994, in cui tutti i membri delle forze armate sono personalmente responsabili del rispetto del diritto internazionale umanitario e che i membri delle forze armate autorizzati a emettere ordini non possono farlo in violazione del diritto internazionale;
- che "il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare è inerente al diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Dà diritto a qualsiasi individuo a un'esenzione dal servizio militare obbligatorio se questo non può essere conciliato con la religione o le convinzioni di tale individuo. Il diritto non deve essere lesa con la coercizione", come è stato riconosciuto dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite.
- che in modo equivalente l'opposizione al servizio militare possa ricondursi anche alle garanzie dell'articolo 9 in materia di libertà di pensiero, coscienza e religione, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con sentenza del 7 luglio 2011, nel caso di Bayatyan contro Armenia;
- l'importanza e la validità delle precedenti Risoluzioni del Parlamento Europeo in materia di obiezione di coscienza al servizio militare, inclusa, ma non dolo, la Risoluzione sull'obiezione di coscienza, 7 febbraio 1983; Delibera sull'obiezione di coscienza e il servizio alternativo, 13 ottobre 1989; Risoluzione sul rispetto dei diritti umani nella Comunità Europea (rapporto annuale del Parlamento europeo), 11 marzo 1993; Delibera sull'obiezione di coscienza nel Membro Stati della Comunità, 19 gennaio 1994. E ricorda la risoluzione sui disertori delle forze armate degli Stati dell'ex Jugoslavia adottata il 28 ottobre 1993.
- l'importanza e la validità delle precedenti risoluzioni e raccomandazioni sul diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare, dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa inclusa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la risoluzione 337 (1967), la raccomandazione 816 (1977), Raccomandazione 1518 (2001), Raccomandazione 1742 (2006). E ricorda la Risoluzione 1042 (1994) sui disertori e sui renitenti alla leva delle repubbliche dell'ex Jugoslavia.

- che secondo il diritto e gli standard internazionali in materia di diritti umani il diritto all'obiezione di coscienza si applica sia in tempo di guerra che in tempo di pace, come è stato riconosciuto dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite. E che l'articolo 4, paragrafo 2, del Patto internazionale sui diritti civili e politici non consente alcuna deroga agli obblighi di uno Stato parte in merito all'articolo 18 sulla libertà di pensiero, coscienza e religione, anche in tempo di emergenza pubblica che minaccia la vita della nazione.

- che secondo gli standard internazionali in materia di diritti umani ci dovrebbe essere non discriminazione sulla natura delle convinzioni religiose o non religiose degli obiettori di coscienza; non ci dovrebbero essere discriminazioni tra gruppi di obiettori di coscienza; e il diritto di opposizione si applica anche agli obiettori selettivi che ritengono giustificato l'uso della forza in alcune circostanze ma non in altre, come è stato riconosciuto, tra l'altro, dall'OHCHR e dall'UNHCR.

- che secondo gli standard internazionali e regionali in materia di diritti umani il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare dovrebbe essere riconosciuto ai coscritti, ai professionisti delle forze armate e ai riservisti, come è stato riconosciuto, tra l'altro, dall'OHCHR, dall'Assemblea Parlamentare e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e l'ODIHR dell'OSCE.

- che il quadro giuridico per l'obiezione di coscienza sia in Russia che in Bielorussia, nonché in Ucraina, non soddisfa gli standard internazionali e regionali in materia di diritti umani stabiliti, tra l'altro, dall'OHCHR, dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di Religione o Credo, l'ODIHR dell'OSCE, il Parlamento Europeo, l'Assemblea Parlamentare e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

- che il Consiglio per i diritti umani ha incoraggiato gli Stati “a prendere in considerazione la concessione dell'asilo a quegli obiettori di coscienza al servizio militare che hanno un fondato timore di persecuzione nel loro Paese di origine a causa del loro rifiuto di prestare il servizio militare quando non vi è alcuna disposizione, oppure nessun provvedimento adeguato, per l'obiezione di coscienza al servizio militare”.

- che militari russi e bielorusi si rifiutano di prestare servizio in una guerra di aggressione che viola il diritto internazionale;

- la validità della Direttiva Qualifiche dell'Unione Europea, il cui articolo 9 prevede la tutela ai sensi del diritto dei rifugiati a coloro che sono perseguiti o puniti per aver rifiutato il servizio militare in un conflitto contrario alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite come enunciati nel preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite;

- la dichiarazione dell'UNHCR secondo cui “laddove un conflitto armato sia considerato illegittimo ai sensi del diritto internazionale non è necessario che il richiedente” protezione internazionale “corra il rischio di incorrere nella responsabilità penale individuale”.

Il Parlamento Europeo/Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa chiede pertanto alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo/Consiglio d'Europa di:

- garantire che i militari russi e bielorusi, donne e uomini, che hanno rifiutato il servizio militare e quindi un possibile dispiegamento bellico in Ucraina, o che hanno disertato, ricevano asilo negli Stati membri in linea con la Direttiva Qualifiche dell'UE;

- garantire che gli obiettori di coscienza ucraini, ai quali è stato rifiutato il riconoscimento in Ucraina, nonché i militari, donne e uomini, che si oppongono a possibili atti in violazione del diritto internazionale da parte dell'Ucraina ricevano protezione;
- invita gli Stati membri a sviluppare programmi e progetti volti a fornire possibilità di formazione ai disertori e ai renitenti alla leva.

L'appello è promosso da:

International Fellowship of Reconciliation (IFOR), War Resisters' International (WRI), European Bureau for Conscientious Objection (EBCO) e Connection e.V.

Ed è supportato da:

Agir pour la Paix, Belgio; Aktionsgemeinschaft Dienst für den Frieden (AGDF), Germania; Aktive Arbeitslose Österreich, Austria; Aseistakieltäytyjäliitto ry, Finlandia; Associazione degli Obiettori di coscienza, Atene, Grecia; Associazione per i diritti delle donne "To Mov", Atene, Grecia; Begegnungszentrum für aktive Gewaltlosigkeit, Austria; BOCScivilization Planning Foundation, Ungheria; Bund für Soziale Verteidigung, Germania; Bundesvereinigung Opfer der NS-Militärjustiz e.V., Germania; Centro per il non-uccisione globale; Center pour l'Action Non-Violente (CENAC), Svizzera; Chiesa e pace; Comité National d'Action pour la Paix et la Démocratie (CNPAD), Belgio; Conscience and Peace Tax International; Coordinadora 12-D "En Pie de Paz", Spagna; Deutsche Friedensgesellschaft – Vereinigte KriegsdienstgegnerInnen (DFG-VK), Germania; Europäisches Bürger_innenforum/Le Forum Civique Européen (EBF/FCE); Europäische Kooperative Longo mai; ev. Arbeitsgemeinschaft für Kriegsdienstverweigerung und Frieden (EAK), Germania; Fellowship of Reconciliation England and Scotland; FemArt Act, Atene, Grecia; Forum Nord Sud, Belgio; Friedensbüro Salisburgo, Austria; Giuristi Democratici, Italia; Cultura celeste, pace nel mondo, restaurazione della luce, Austria; Centro Internazionale per le Iniziative Civili "Our House", Bielorussia; Internationale der Kriegsdienstgegner*innen e.V. (IDK), Germania; Internationaler Versöhnungsbund Austria; Kerk en Vrede, Paesi Bassi; Kinisi Ethelonton Servizio Civile Internazionale Grecia (SCI-Hellas), Grecia; Lebenshaus Schwäbische Alb, Germania; Mambrù, Spagna; Mouvement Chrétien pour la Paix, Belgio; Movimento per l'obiezione di coscienza, Russia; Moviment d'Objecció de Consciència (MOC Valencia), Spagna; Movimento Internazionale della Riconciliazione – MIR, Italia; Movimento Nonviolento, Italia; Rete di donne in nero in Serbia; Netzwerk Friedenssteuer e.V.; Pacífistas Ciudad Real, Spagna; Pax Christi Austria; Pax Christi Germania; Pax Christi Vlaanderen, Belgio; Payday men's network (UK-US); Proterra Project Cooperation e.V., Germania; Republikanischer Anwältinnen - und Anwälteverein e.V. (RAV), Germania; Sadankomitea (Comitato 100 Finlandia); Servizio Civile Internazionale Austria; Movimento pacifista ucraino; Un ponte per, Italia; Union Pacifiste, Francia; Vita Activa - Akademie für angewandte Arbeitslosigkeit, Austria; Vrede, Belgio; Vredesbeweging Pais, Paesi Bassi; Weg des Friedens, Austria; Donne in nero, Belgrado, Serbia;